

# Solo al traguardo Ratti dopo una corsa di attacco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mezzoldo, 26 luglio

Rotto finalmente sette giorni or sono il ghiaccio, trovata nell'inestricabile labirinto delle incognite del ciclismo la via della vittoria, i ragazzi del comm. Morosini hanno oggi cercato ed ottenuto il bis fornendo una esibizione magnifica e perfetta in ogni particolare. E non basta questo. Per l'acuto del tenore, per il «do di petto» che trascina la folla all'entusiasmo si sono serviti del loro uomo migliore, di quel Ratti tanto possente quando sfortunato, di quell'atleta che oggi è riuscito a far dirottare altrove la sorte avversa per andare a cogliere tutto solo gli applausi calorosi degli sportivissimi bergamaschi.

Quest'oggi la Val Brembana, con un Brembo placido e generoso verso i bagnanti di fortuna riversati a centinaia nelle sue acque accoglienti ha rivisto volti e cose dello scorso anno. Non era questa volta Roncobello ma bensì Mezzoldo, il punto d'arrivo: se era duro arrivare al primo, quello di oggi non era certo inferiore. Ci si arrivava per strade inghiacciate e tortuose, con brusche, improvvise impennate che obbligavano gli atleti ad alzarsi sui pedali nella danza spasmodica dello sforzo; che obbligava non poche macchine al seguito a proseguire a strappi e sussulti, con noi a far l'ultimo, più impervio tratto (due km.) a piedi in un zizzagare di scarpe... grazie ad una parte del motore messi improvvisamente in isciopero.

Lasciamo però considerazioni e commenti, e ritorniamo alle 11,30, quando il solleone di luglio batte a perpendicolo riducendo quasi a zero il proiettarsi dell'ombra, quando

l'asfalto bolle e il bitume si fa appiccicoso: è il momento della partenza, è il segnale di via libera al primo scatto che si esaurisce solo per lasciarne iniziare un secondo. Si corre sulla falsariga di domenica scorsa, senza un attimo di respiro, senza un momento in cui si possa riposare.

A Provaglio Manenti fugge a pieni pedali, poco oltre, Ratti è come una furia su di lui insieme al bianco-viola Pasquali. I tre fanno i solitari fino a Rovato, fino a quando Zanetti, Grechi, Benuzzi, Gualandris, Rovaris, dopo un furioso pancia a terra riescono a raggiungerli; il gruppetto ora è troppo folto e gli altri hanno buon gioco per ricongiungersi.

Gli atleti della Baracchi sono rimasti fino ad ora fra le ruote, ma ad Adro tentano il colpo a sorpresa: se ne va per primo Antonini e Serpellini è pronto nel dargli man forte, ma c'è ancora un bianco-azzurro che si getta animosamente nella lotta: sempre lui, Ratti. E' da solo contro la coalizione avversaria, ma se gli altri tirano per cinquanta metri, lui conduce per una lunghezza per lo meno doppia, e con un ritmo tale che Antonini dopo aver speso tutto è costretto a staccarsi. Siamo giunti quasi a Bergamo, dopo circa tre quinti di gara.

Nella città di Colleoni è possibile fare il punto: in testa Ratti e Serpellini, a 1'30" Nicelli e Buffoli lanciati all'inseguimento dei primi, a 2'30" il gruppo. Poi, fuori l'abitato, la strada inizia seppure leggermente a salire. La media tenuta finora è altissima, si è corso sul ritmo dei quaranta orari. E il sole «picchia» sempre immensamente, i sifoni d'acqua seppure abbastanza razionali e continui sono ben

poca cosa. Il duo Ratti-Serpellini è sempre al comando della corsa; s'è diviso invece il secondo: Buffoli ha ceduto, Nicelli insegue solo. Si oltrepassa S. Pellegrino brulicante di ospiti... bisognosi di cure, poi ecco lo strappo di Piazza Brembana. (E' lì che Serpellini tenta il colpo di forza e guadagna in quel tratto circa un centinaio di metri; nel sus-

seguente falsopiano Ratti si getta a corpo morto, guadagna visibilmente ad ogni pedalata. Poi, quando il monte rientra quasi a sfuggire la strapiombante vallata, si trova in testa solo Serpellini ha forato, l'ho visto strappare rabbiosamente coi denti il tubolare afflosciato. Per il ragazzo della Baracchi, il sogno di vittoria è svanito. Lo ha superato Nicelli

sempre a un minuto e mezzo dal capofila; gli altri serrano sotto minacciosi.

Gli ultimi chilometri sono i più duri, ed eccettuata la prima, le altre piazze mutano considerevolmente. Nicelli, stanco del lungo, solitario inseguimento è entrato in piena crisi: lo supera prima Serpellini per nulla rassegnato alla lotta per il primato, poi il consocio Ciapelli riavutosi dal rilasso iniziale, poi ancora Gregorelli protesò alla conquista della quarta piazza, a dimostrazione di nuova brillante corsa ed infine Zanetti, il ragazzo che «salta» le ruote quando l'altitudine sale ad ogni pedalata.

Ratti, il formidabile Ratti, per quanto la salita non sia — ed è risaputo — la sua specialità non cede di un metro. Vuol vincere la corsa di forza e ci riesce pienamente: debbono passare 43 secondi prima che Serpellini raggiunga il traguardo di Mezzoldo. Poi, ad uno ad uno gli altri, come ve li abbiamo indicati poco prima. Arrivo di quelli che mandano in delirio il pubblico, che può rimirarsi a piacimento gli atleti senza far confusione. Un arrivo che rende facile il lavoro dei bravi commissari di gara Legari e Monea.

Così, brevemente, ecco sintetizzata la Coppa Mezzoldo, ecco descritto parte dei suoi bravi protagonisti. Parte, abbiamo detto; perché si potrebbe parlare anche della bella corsa di Marinoni e Bombardieri, degli spunti finali di Marchesini e Rovaris, del gioco sapiente di Benuzzi rimasto nella retrovie per non danneggiare i compagni di squadra in fuga. Altri ci sono sfuggiti, oppure ora non li ricordiamo più. Meglio accumularli in un unico elogio, quell'elogio che meritatamente estendiamo ai dirigenti dello S. C. Brescia e della Polisportiva F.lli Calvi per la loro fattiva quanto brillante organizzazione: nessun incidente, nessun appunto va loro fatto. Complimenti. E arriverci al prossimo anno.

ALDO ROSSINI

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ratti Roberto (S. C. Brescia) che compie i km. 131 del percorso in 3,30', media km. 37,425;
2. Serpellini Giuseppe (Baracchi Bergamo) a 43";
3. Capelli Tarcisio (id.) a 2'05";
4. Gregorelli Silvestro (Ped. Bresciano) a 2'26";
5. Zanetti Eugenio (S. C. Brescia) a 2'42";
6. Nicelli Fausto (S. C. Brescia) a 2'56";
7. Bombardieri Gianni (U. C. Bergamasca) a 3'35";
8. Marinoni Germano (Cielo Lombardo) a 3'42";
9. Rovaris Pierino (Baracchi Bergamo) a 4'04";
10. Marchesini G. Franco (Ped. Bresciano) a 4'35";
11. Rovaris Fedele (Ballerini Boller) a 4'35";
12. Gualandris (U. C. Bergamasca) a 4'35";
13. Benuzzi Ottorino (S. C. Brescia) a 6'15";
14. Bertoloni S. S. Vigilio a 6'33";
15. Pietro G. S. Espe a 6'37";
16. Buffoli M. Eustacchio; 17. Pasquali (id.);
18. Manenti L. (id.);
19. Tresoldi L. (id.);
20. Riva (id.) (Bergamasca).